

LUCERA L'ASSESSORE LOPALCO RISPONDE AL VICE PRESIDENTE DE LEONARDIS, DOPO L'ACCORPAMENTO DEL PRESIDIO AL RIUNITI DI FOGGIA

«Con l'aumento del personale crescerà la qualità dell'ospedale»

La discussione sul futuro del Lastaria approda in consiglio regionale

● **LUCERA.** Con il prossimo potenziamento del personale, all'attenzione della Giunta regionale nell'ambito della riorganizzazione generale di tutte le strutture sanitarie pugliesi, l'ospedale "Francesco Lastaria" dovrebbe migliorare la qualità dei servizi offerti.

E' questa, sostanzialmente, la risposta che l'assessore regionale alle politiche della salute, Pierluigi Lopalco, ha fornito all'interrogazione del vice-presidente del Consiglio regionale, Giannicola De Leonardis, proponente l'interrogazione a gennaio scorso. Una interrogazione datata e resasi urgente all'epoca, anche a causa della chiusura del pronto soccorso. In piena pandemia, il 2 novembre 2020 il Pronto soccorso chiuse per casi di pazienti positivi al Covid registrati nel reparto. Dopo l'esecuzione dei lavori necessari a riorganizzare logisticamente i locali, da due mesi il pronto soccorso ha riaperto, funzionando a pieno regime. All'interrogante la questione è servita, allora, per stigmatizzare in Consiglio regionale l'azione della Giunta del presidente Michele Emiliano che a dicembre del 2019 preferì accorpere l'ospedale di Lucera all'Azienda universitaria-ospedaliera "Riuniti" di Foggia. In luogo di un potenziamento del nosocomio lucerino, unico in Puglia creato in deroga al decreto ministeriale n. 70 come "ospedale di area disagiata".

A parere del vice-presidente De Leonardis, in virtù di tale qualificazione, il nosocomio avrebbe potuto godere di risorse finanziarie statali autonome e, quindi, di un potenziamento di servizi con relativo personale. Insomma, secondo Giannicola De Leonardis, la città e il territorio del Subappennino dauno hanno perso con l'accorpamento del "Francesco Lastaria" agli ospedali Riuniti di Foggia, un gioiellino di presidio sanitario. E, risolto della medaglia, aumento della mobilità passiva dei pazienti residenti nel Subappennino dauno settentrionale verso il policlinico di Campobasso. Di parere opposto l'assessore Lopalco, il quale, invece, ha opposto le referenze di efficienza e di qualità che la direzione generale dei "Riuniti" di Foggia garantisce alla popolazione con l'ospedale di Lucera. E pare proprio che gran parte di essa apprezzi tale scelta sanitaria. E' vero, mancano branche ospedaliere, in passato funzionanti. Ma dalla risposta dell'assessore Lopalco è proprio con il potenziamento del personale che l'ospedale di Lucera potrà migliorare la qualità e la quantità dell'offerta sanitaria. Sicuramente, allo stato dell'arte, un pericolo non incombe più: la chiusura.

Antonio Gambatesa



IL FUTURO DEL LASTARIA
Due immagini dell'ospedale di Lucera



SAN SEVERO GUIDATI IN MANIERA SPERICOLATA DAI MINORENNI DIVENTANO UN AUTENTICO PERICOLO NELLE VIE DEL PASSEGGIO

«Via i monopattini dalle zone pedonali»

La richiesta al primo cittadino da parte del movimento civico «San Severo siamo noi»

● **SAN SEVERO.** «Dopo Apricena e Foggia, comuni vicini a noi, tante altre città italiane stanno adottando misure restrittive, con relative ordinanze, contro l'uso indiscriminato di monopattini, hoverboard e altri mezzi della micro-mobilità elettrica». Il movimento civico «San Severo siamo noi» scende in campo per chiedere al primo cittadino di vietare l'accesso a tali mezzi nei luoghi del passeggio sanseverese. «Alcune volte il monopattino elettrico - spiegano i giovani attivisti -, viene condotto da minori di 14 anni ai quali è vietato il loro utilizzo e per il loro modo di guidare sono diventati un vero e proprio pericolo pubblico per i cittadini. Specialmente con l'arrivo della stagione estiva e l'affollarsi di famiglie, giovani, bambini e anziani nei luoghi pubblici certi comportamenti vanno scoraggiati».

Molti sindaci per questo motivo hanno deciso di vietare il transito dei monopattini in alcune strade urbane per



PERICOLO PER I PEDONI
I monopattini oggetto del divieto richiesto al sindaco

salvaguardare l'incolumità dei passanti. «Anche San Severo siamo noi - proseguono i giovani del movimento -, condividendo quanto già fatto in altre realtà, vuole portare avanti questa idea e vuole proporla al nostro sindaco. Ci auguriamo che il primo cittadino prenda subito in considerazione l'idea di

vietare il transito dei monopattini nei luoghi di passeggio, poiché la sicurezza dei bambini e delle famiglie deve essere messa al primo posto». Secondo gli aderenti al movimento, tali iniziative sembrano essere l'unico modo per cercare di contrastare l'uso incivile e indiscriminato dei monopat-

tini, mezzi di trasporto ideati soprattutto per le grandi città ma diffusi ormai ovunque e creati a salvaguardia dell'ambiente, ma che nella nostra realtà sono diventati un incubo per gli automobilisti e un pericolo per tanti cittadini. «Al momento - proseguono dal movimento -, l'adozione di iniziative di divieto di transito per i monopattini in alcune zone, sono necessarie perché durante le ore serali, dove bambini, famiglie e anziani affollano le nostre vie cittadine, non devono vivere quei momenti con pala paura di essere investiti da tali mezzi. Si deve essere liberi di passeggiare tranquillamente lungo le vie del centro».

I giovani attivisti hanno anche realizzato un sondaggio sui social e la maggior parte degli utenti, quasi oltre il 90%, si è espressa a favore di queste ordinanze e di tutte le restrizioni che possono essere adottate per salvaguardare la sicurezza dei pedoni.

Antonio Clavarella

ASCOLI SATRIANO GUIDAVA L'AUTO

Lo zio finisce nei guai per l'incidente stradale

● **ASCOLI SATRIANO.** È stato rinviato a giudizio Donato Marino, 42 anni, per la morte del nipote di appena 8 anni, Ivan Marino, di Calitri (Avellino) e il ferimento del fratello Gianfranco, 43 anni, padre del bambino, a causa della terribile uscita di strada con l'auto che guidava e sulla quale viaggiavano anche Ivan e Gianfranco.

Lo rende noto lo Studio 3A. Lo ha deciso il gup di Foggia Antonio Sicuranza. Donato Marino dovrà rispondere di omicidio stradale e lesioni personali stradali gravissime dinanzi al giudice monocratico Simona Giuliani, alle ore 9 del 27 ottobre 2021. L'incidente accadde il 21 gennaio 2018 ad Ascoli Satriano (Foggia), in località Borgo Libertà. Il bimbo morì l'11 luglio 2018 quasi sei mesi dopo l'incidente. Suo padre si salvò ma rimase 40 giorni in Rianimazione, di cui 21 in coma, a causa del trauma cranico e dell'ematoma subdurale.



INCIDENTE L'auto distrutta nell'impatto

PIETRAMONTECORVINO FONDATA NEL 1918 DALLA BISNONNA PALMINA E ADESSO GESTITA DALLA PRONIPOTE ANNA

Un'attività tutta al femminile

La tabaccheria di famiglia tramandata per quattro generazioni e gestita da sole donne

● **PIETRAMONTECORVINO.** Quattro generazioni e una storia tutta al femminile che continua dal 1918. E' quella della Tabaccheria Longo di Pietramontecorvino, oggi condotta dalla pronipote Anna, ma che affonda le radici nella sua bisnonna Palmina Di Sabato, fondatrice dell'esercizio. Vedova di guerra (il marito Filippo Pinto partecipò al conflitto mondiale del 15/18) e per questo assegnataria della concessione della rivendita dei Monopoli di Stato.

A Palmina, a causa della sua morte improvvisa dopo soli otto anni di attività, successe nella gestione della tabaccheria la figlia Angela Pinto, classe 1912, nonna di Annamaria, che a soli 14 anni si sobbarcò il peso con l'ausilio di un tutore come allora stabilito per legge. Dopo alcuni anni passati da sola nella rivendita, sotto l'occhio vigile di parenti e conoscenti, Angela sposò Nicola Miele,



LA STORIA Una panoramica di Pietramontecorvino

classe 1905, e insieme gestirono l'attività per 50 anni, circostanza per la quale la Fit (Federazione italiana tabacchi) di Roma le conferì il diploma d'onore cin la motivazione: «Per lo spirito di attaccamento al lavoro prodigatisi per lungo

tempo nella gestione della rivendita, dando prova di un'attività apprezzata e meritoria». «Purtroppo l'età dei miei nonni avanzava inesorabilmente e così l'attività passò a mia madre Teresa Miele, classe 1934, con l'ausilio di mio padre

Cesare Longo, classe 1929», ricorda con un filo di nostalgia Anna, che dal 1994, raccogliendo il passaggio del testimone, ha continuato la tradizione di famiglia, ma con un tocco di modernità e di innovazione in più, dando nuova linfa vitale all'attività e un'importante svolta nella crescita della rivendita. Così un pezzo di storia cittadina, a distanza di oltre un secolo, è diventato il "salotto" del paese sul corso principale, un luogo d'incontro per amici, sportivi e tanta gente che usufruisce dei servizi della tabaccheria, dalla lottomatica, alla sisal all'edicola dei giornali.

«Nonostante gli impegni si sono moltiplicati a dispetto del mio tempo libero, per me rimane sempre libero l'esempio di vita dei miei nonni - sottolinea Anna - Sono convinta che la tradizione non si eredita, la tradizione si difende».

Dino De Cesare